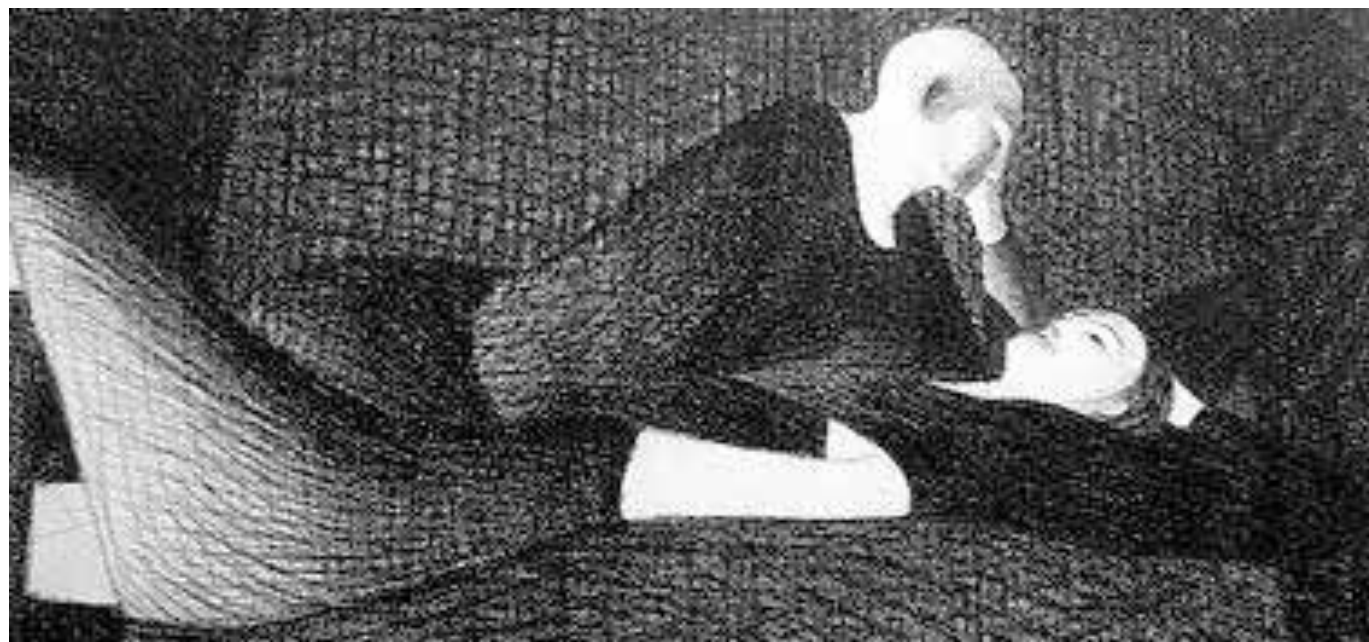


**IL CONVEGNO.** Studiosi lacaniani e di altre discipline al Goethe Institut di Roma analizzano una cellula chiave della vita individuale e di relazione: la «coppia».

■ di Bruno Gravagnuolo

**B**en scelto il tema che psicanalisti italiani, belgi, francesi e tedeschi di scuola lacaniana, con il supporto di studiosi di altre discipline, hanno indetto a Roma al Goethe Institut di Via Savoia 15: *Coppie*. Aperto ieri mattina da Muriel Drazien e Jean Jacques Tyszler, in corso fino a stasera («Associazione Psicanalitica cosa freudiana»; «Association Lacanienne Internationale»; «Associazione Lacaniana di Milano»; «Associazione Freudiana di Torino»). In un sol colpo centra una coppia di obiettivi. Va al cuore dell'insegnamento di un maestro complicato e controverso, Jacques Lacan appunto, di cui da molto non si parla (a torto). Ma per il tramite di un concetto, «coppia, coppie», che resta elemen-

# «Coppie», amore e potere nel segno di Lacan



Un disegno di Lorenzo Mattotti dal libro «La chambre» (Seuil, 2004)

to incancellabile della vita quotidiana, benché sottoposto a torsioni sociali formidabili. Coppia intanto è la cellula germinale di ogni vita di relazione, a cominciare dall'autoindividuazione del soggetto che è sempre Sé e Altro fin dall'inizio. Ed è la coppia Io/Altro a scandire il linguaggio e l'inserzione in esso d'ogni vita cosciente e persino animale. Lacan stesso lo dice chiaro: dove c'è coscienza c'è «im-

maginario». E «l'immaginario» scatta in ogni «superficie» dove si produce immagine. Dunque reduplicazione del reale, specchio e autoriconoscimento in Altro di sé. Tutta la vita perciò è scissione e ricomposizione di «coppie». Nemiche, amoro-rose, fraterne, gemelle, genitoriali, politiche. Sicché l'invito di Lacan, è quello a ripercorrere il sortilegio della coppia attraverso il linguaggio che parla nel «due» come interme-

dio simbolico. L'Io stesso intanto è sempre una coppia, costituzionalmente «diviso» com'è. Ovvio che non può trattarsi di puro gioco narcistico, maniacale e onnipotente. Tutto quelli a cui credevano romantici e idealisti: l'Io/Non Io che si genera da sé. Magari con sosta premiata nella Natura prima di divenir cosciente (Fichte, Schelling). Il problema della clinica e della realtà (l'ordine del Reale) vien fuori dalla

collisione di individui veri, scissi, relazionati e in conflitto nella Storia. Che è poi un Ordine Simbolico dato e infinitamente interpretabile. E allora convegno con andamento su due piani. Cattura dell'enigma del soggetto, della sua gestazione psichica duplice e rescissa, che è matrice del Desiderio (dell'Altro) da cui si è separati nell'origine. E descrizione di esperienze cliniche, storiche, esemplari, con irruzioni

nella mitologia che allude a situazioni perenni (magari civilizzate). Era questo l'asse della relazione di Andrea Carandini, tutta dedicata al mito fondativo di Remo e Romolo (a cui l'archeologo ha dedicato un saggio Einaudi). Paradigma di una guerra civile tra consanguinei. Che mette capo all'instaurazione dell'Ordine monarchico. Contro il disordine delle forze elementari dionisiache e «lupercali», ostili a lasciarsi gerarchizzare nella comunità regale da cui sorge Roma. Remo, che

## Il rapporto a due per capire i meccanismi dell'Io e della politica

viene prima, è «l'inconscio» di Roma, la luminosa invenzione di Romolo che sopprime il fratello e la parte più oscura di sé. Sebbene poi tracce della fase «lupercale» e anarchica sopravvivano fin dal Pantheon primigenio dei Quiriti. E vien da pensare a René Girard, l'antropologo che proprio nella «rivalità mimetica» e violenta della comunità primitiva, scorge la preistoria da cui nasce la sacralità dell'Ordine Sovra-

no. Con spostamento della colpa della violenza primitiva diffusa su una vittima innocente, destinata a venir sacralizzata come «Terzo». Del pari Terzo è però anche il «Totem/ Padre» che diviene Tabù in Freud, dopo esser stato ucciso e divorato dai figli. E ciò per quel che attiene alla dimensione del Politico e del Potere, dove il Desiderio di riconoscimento dell'Altro è scontro violento e assoggettamento (come nella hegeliana dialettica Servo-Padrone). E dove nei secoli il servo, con le buone o le cattive, si conquista il desiderio e la venerazione dell'Altro, nella lotta per divenir lui stesso Autorità riconosciuta dai pari. Problema irrisolto in democrazia, a cui alludeva Costantino Gilaridi, dove il difficile è proprio il «terzo condiviso», cioè istituzioni capaci di incarnare eguale rispecchiamento dei singoli che compongono la Sovranità popolare. E qui di nuovo il «Terzo» sfugge, poiché la democrazia è sempre indecisa e reversibile. Nonché esposta alla dittatura della maggioranza. E in amore? Accadono cose non troppo dissimili. Perché per Lacan «l'oggetto (amato n.d.r) è il pretesto del desiderio». Non è mai quello che si «domanda» per davvero. E la coppia è sempre un appuntamento mancato, pur nella relazione con l'Altro, che ci imprigiona e ci «serve». Che anche amore e potere siano «due» modi di dire lo stesso?

**STORIA** Uno studio di Casarrubea riapre il «caso»

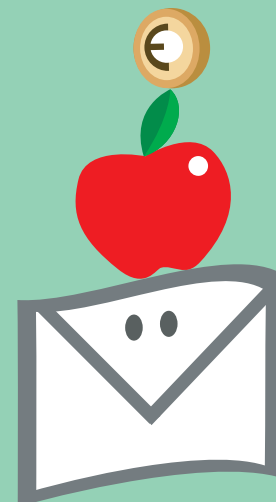
## Tra i banditi e la Cia la vera storia della strage di Portella

■ di Nicola Tranfaglia

**C'**è una strage nella storia dell'Italia repubblicana su cui le ricerche storiche non si sono mai fermate e le ultime hanno segnato una svolta netta rispetto alle versioni ufficiali tramandate dai governi e dagli storici. Sto parlando di Portella della Ginestra dove il 1 maggio 1947, cioè cinquantotto anni fa, furono uccisi undici braccianti siciliani e cinquantasette vennero feriti più o meno gravemente (ma solo ventisette andarono negli ospedali vicini). Di quella strage furono accusati dal governo De Gasperi - dopo tre ore appena dai fatti - il bandito Salvatore Giuliano e la sua banda. Ma le ricerche storiche condotte negli ultimi trent'anni su documenti di vario genere (gli archivi nazionali americani per quanto riguarda l'Oss, progenitore della Cia, gli archivi pubblici italiani, quelli desecretati alla fine del 1999 dalla commissione parlamentare antimafia e quelli giudiziari) hanno consentito a Giuseppe Casarrubea, che di questi studi è stato pioniere e protagonista indiscusso, di scrivere una sintesi nuova e originale su Portella che si intitola *Storia segreta della Sicilia* e che è uscita nelle edizioni Bompiani (pagine 335, euro 9,00). Lo storico siciliano ha ricostruito in tutti i particolari la carriera di Salvatore Giuliano e dei suoi principali collaboratori: da Gaspare Pisciotta, assassinato nel 1954 nel carcere di Viterbo perché voleva parlare, a Salvatore Ferreri, altrimenti detto fra Diavolo, che era uno speciale informatore dell'ispettore generale di polizia Messina che comandava il gruppo speciale per la repressione del banditismo. Ha ricostruito altresì il complesso dopoguerra siciliano in cui gruppi fascisti come la Decima Mas di Junio Valerio Borghese fruiscono dell'appoggio della mafia ma anche dei servizi americani e

italiani. I risultati della ricerca di Casarrubea mettono fortemente in discussione la versione finora diffusa della strage e fanno propendere per ricostruirla come un episodio direttamente legato all'esplosione della guerra fredda e dell'accordo tra il partito cattolico, gli agrari, la mafia e i servizi segreti americani e italiani, per una lotta sotterranea al partito comunista e a quello socialista che avevano vinto il 20 aprile 1947 le prime elezioni regionali e appoggiavano le occupazioni delle terre che continuavano ad avvenire nel latifondo siciliano. Di qui non certo l'innocenza del bandito Giuliano, ma l'uso del banditismo siciliano come capro espiatorio di un progetto con molti altri protagonisti, che voleva dare una lezione sanguinosa all'opposizione socialista e comunista in modo da spingerla a porre fine all'azione per l'occupazione delle terre e ad accettare la indispensabile vittoria della destra politica in un'isola strategica nel Mediterraneo e nella guerra fredda. Il racconto di Casarrubea ha il pregio della grande chiarezza e della fedeltà filologica ai documenti, ma ha nello stesso tempo il fascino di una narrazione che è del tutto inedita per chi ha letto finora la vecchia versione dei fatti. Personaggi come i banditi, i mafiosi, le spie americane e italiane emergono con tratti assai vividi e risultano assai convincenti per il lettore attento e informato. *Storia segreta della Sicilia* è un libro di storia che si legge con straordinario interesse, non soltanto da chi si occupa o appassiona di storia siciliana, ma anche da tutti quelli che vogliono ripercorrere i momenti drammatici, e ancora in parte sconosciuti, del difficile passaggio dell'Italia dal lungo regime fascista ai primi vagiti di una democrazia sospettosa e diffidente del nemico in casa.

NON DAR RETTA  
ALLE VOCI DI MERCATO.



**SMS**  
CHIAMA GRATIS **CONSUMATORI** PER CONOSCERE  
IL PREZZO DI FRUTTA E VERDURA

[www.politicheagricole.gov.it](http://www.politicheagricole.gov.it) - [www.aiol.gov.it](http://www.aiol.gov.it)

**4312345**  
VODAFONE

**48236**  
TIM - WIND - 3



MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



SMS Consumatori è un servizio innovativo che ti informa sui prezzi dei principali prodotti ortofruttili. Uno strumento per una spesa intelligente che, in tempo reale, ti aggiorna sui prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio. Così diventa più facile scegliere per risparmiare.

Inviando un SMS completamente gratuito al tuo operatore telefonico e con il solo nome del prodotto ortofruttili che ti interessa, riceverai all'istante tutte le informazioni sulla filiera dei prezzi. Un'opportunità in più per tutti i consumatori per effettuare un acquisto consapevole.